



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino
Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ANNO B

(Ger 31,7-9; Sal 125; Eb 5,1-6; Mc 10,46-52)

Dio nostro Padre è capace di “riempirci di sorriso e di gioia” (cf *Salmo responsoriale*) quando ci fa sperimentare la sua paternità in termini di “ritorno a casa” dai nostri esili (*1a lettura*), quando in Cristo, suo Figlio, ci fa gustare la sua compassione amorevole (*2a lettura*) e quando, guarendo le nostre cecità, ci accoglie come discepoli che lo seguono «lungo la strada» (*Vangelo*).

«**Sedeva lungo la strada a mendicare**». Bartimeo – unico guarito di cui l’evangelista Marco riporta il nome – è costretto, essendo cieco, non solo a stare fermo («sedeva») e pertanto isolato mentre gli altri possono muoversi liberamente, ma anche a dipendere dall’elemosina di chi gli passa accanto. Manca, cioè, di autonomia economica e di libertà relazionale che – allora e pure oggi – rendono vivibile la vita. In certo qual modo, la strada in cui sta seduto indica la vita: va percorsa in autonomia e libertà, se no si tira a campare per sopravvivere, dipendendo dal buon cuore di chi passa accanto.

«**Cominciò a gridare ... e gridava ancor più forte**». La forza della vita presente in Bartimeo si fa ora grido (come alla nascita) per richiamare l’attenzione del Nazareno. Un grido che non si smorza né si spegne di fronte al rimprovero dei “molti” che stanno bene e non vogliono noie né per sé né per Gesù. Un grido che si fa preghiera di supplica («abbi pietà di me»: guardami con misericordia e benevolenza, interessati a me perché io sono questo, cioè “seduto” e isolato, dipendente da altri) perché ha riconosciuto in Gesù il «Figlio di Davide» (ti riconosco come Messia regale, l’Inviato da Dio per tutti noi) prima ancora di averlo visto: il suo profondo desiderio gli fa “vedere” ancor prima di essere guarito! Proiezione di un proprio legittimo desiderio o fede (come consegna di sé) che permette di vedere “senza aver visto”? Certo, Bartimeo non è un rassegnato e non chiede spiccioli come agli altri: a Gesù chiede che gli testimoni la misericordia e la compassione di Dio!

«**Coraggio! Alzati, ti chiama!**». Qualcuno tra i “molti” si fa ora mediatore di una parola di speranza pronunciata da Gesù per il cieco: «Coraggio!», cioè non temere, abbi fiducia; «Alzati»: letteralmente “risorgi”, rimettiti in piedi acquistando dignità; «ti chiama!»: ti desidera, vuole incontrare proprio te tra “molti”! E Bartimeo risponde con gesti concreti: “getta via il mantello” (cioè tutto ciò che – pur prezioso – lo tiene legato al passato); “balza in piedi” (segno che crede alla possibilità di risorgere a nuova vita) e “va da Gesù” (è l’atto di chi accetta l’incontro come risposta alla chiamata).

«**Va’, la tua fede ti ha salvato!**». La relazione si manifesta nel dialogo tra Gesù e il cieco che con coraggio chiede di poter “vedere di nuovo”: è probabile che prima ci vedesse, poi sia diventato cieco e ora desideri vedere di nuovo per camminare in libertà! Spogliarsi di tutto, andare verso Gesù e manifestare il proprio desiderio di vedere sono gesti che nell’antichità richiamavano il battesimo: in vista dell’immersione battesimale il catecumeno si spogliava ed era pronto a muovere i suoi primi passi nella fede come un andare verso Gesù per essere “illuminato” (così era denominato il battezzato) dalla sua azione che sanifica occhi, mente e cuore (battesimo come “illuminazione” totale).

«**E lo seguiva lungo la strada**». È il momento decisivo del cammino di fede (riconosciuta e apprezzata da Gesù) di Bartimeo: dall’*accoglienza* dell’annuncio («sentendo che era Gesù»), all’*incontro* personale vissuto nel grido e nella richiesta, alla decisione che orienta la propria vita alla *sequela* di Gesù Nazareno.

Per la riflessione:

- Ci si può chiedere di che tipo è la propria preghiera: se è un salutino formale ogni tanto, se è tiepida e anemica per non disturbare né se stessi né il Signore ... o se è coraggiosa e insistente, eco della propria storia e delle proprie cecità e richiesta di poter “vedere di nuovo” per ri-orientare la propria vita su strade di libertà

...

- Si può far memoria del proprio battesimo come cammino di fede che porti ancora oggi al coraggio di *ascoltare* il Signore che passa, di *incontrarlo* perché ci guarisca e di *seguirlo* lungo la strada della vita.